

Premessa

L'approvazione della legge 482 per la tutela delle minoranze linguistiche costituisce senza dubbio uno degli eventi più importanti nell'attuale panorama sociolinguistico italiano. Oltre alla consistenza dell'incentivo economico e alle conseguenze che sono da aspettarsi nel futuro immediato, la legge introduce una novità di rilievo perché ingloba anche lingue finora prive di qualsiasi riconoscimento giuridico. Se da un lato sono state appagate antiche rivendicazioni, dall'altro però sono stati in certa misura rimessi in discussione i rapporti tradizionali fra dialetti e lingue di minoranze con ripercussioni sul piano teorico e pratico.

Cosciente delle nuove prospettive che potrebbero aprire questi ultimi sviluppi sul piano della storia linguistica italiana e che si svolgono in concomitanza con un quadro europeo che favorisce il riassetto dei tradizionali equilibri linguistici, la redazione dei Quaderns d'Italìa, che opera in un'area culturale particolarmente sensibile a questi problemi, ha voluto dedicare il dossier di questo fascicolo al rapporto fra norma linguistica e dialetti o lingue minoritarie. Lo scopo che ci si prefigge è quello di stimolare la riflessione sia sui contesti e sui motivi che hanno portato dialetti e lingue minoritarie, in momenti svariati della loro storia presente e passata, a cercare di stabilire una norma ortografica e grammaticale, sia anche sui problemi di tipo linguistico che tali tentativi di codificazione hanno comportato.

Gli interventi che pubblichiamo hanno affrontato la questione da varie angolature, nella misura in cui provengono da prospettive disciplinari diverse oppure si soffermano su aree e momenti storico-linguistici specifici. Peraltro, alla casistica italiana, variamente rappresentata, si affiancano, da un lato, il contributo di Paola Benincà che contestualizza il discorso sui dialetti italiani nel variegato quadro europeo, e, dall'altro, il saggio di Oscar Diaz Fouces, riguardante un idioma romanzo, il galiziano, che presenta un processo di codificazione in atto caratterizzato da problemi e tensioni particolarmente interessante sul piano teorico.

Paola Benincà, partendo da un panorama dell'attuale ricerca linguistica mirata alla descrizione sintattica dei dialetti europei, panorama da cui emer-

ge il divario esistente nella partecipazione dei paesi coinvolti, analizza più da vicino gli studi italiani, toccando problemi quali la diversità delle dinamiche interne delle aree dialettali italiane e la presenza di processi di standardizzazione di ambito regionale. Fiorenzo Toso si sofferma su una concreta area linguistica italiana, quella ligure, tracciandone la storia dal punto di vista delle interrelazioni fra esigenze normative e autoriconoscimento di un'identità culturale differenziata e concorrente nei confronti di identità soprarregionali. Anche l'intervento di Stefano Magni percorre nel suo intero sviluppo diacronico la storia linguistica e letteraria di un'altra area specifica, il Friuli, ponendo in risalto il problema dell'identità della sua cultura sia in rapporto alle tensioni interne che nei confronti di orizzonti linguistici e culturali esterni. Gli articoli di Giuseppe Polimeni, di Piermario Vescovo, di Gabriella Gavagnin e di Oscar Diaz Fouces si incentrano su snodi particolari della storia ortografica di quattro aree linguistiche: la ricerca di una *scripta* comune nell'area lombarda nell'età medievale, la formazione di una norma implicita nei testi veneziani dell'età moderna, le polemiche sorte dalle proposte di riforma ortografica del napoletano nell'Ottocento e la controversa codificazione del galiziano contemporaneo.

Pubblichiamo poi le interviste che ci hanno gentilmente rilasciato alcuni poeti autori di testi in dialetto: i friulani Cappello, Giacomini e Vallerugo, il trevigiano Cecchinell e il romagnolo Baldini hanno risposto alle nostre domande su come essi hanno vissuto, nella loro esperienza di scrittori, il rapporto con la norma grafica del dialetto. Infine, le riflessioni di Raffaele Pinto prendono spunto dalla pubblicazione degli Atti di un convegno di studi svoltosi recentemente a Udine sui problemi e le prospettive della legge 482.

La Redazione